Anno XXIX — Mercoledì 27 febbraio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 50

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IN ATTESA DELLE ELEZIONI POLITICHE

Mentre si sta aspettando che la *Gazzetta Ufficiale* pubblichi il decreto di scioglimento ed altro decreto che convochi i comizii, continuano i commenti dei giornali, le letterine e i discorsetti dei deputati, le riunioni dei piccoli e dei grandi elettori, ed altre pratiche che sogliono sempre precedere il periodo elettorale propriamente detto.

Negli scorsi giorni abbiamo avuto la gita dell'on. Di Rudinì a Milano e il discorso dell'on. Pellegrini a S. Donà, ambidue d'opposizione.

Cosa è andato a fare a Milano l'on. di Rudinì? Ci pare che nessuno proprio lo sappia, ammenochè non colgano nel vero coloro che dicono che il viaggio a Milano dell'onorevole rappresentante di Caccamo abbia avuto per risultato... un fiasco.

L'egregio deputato ed ex presidente del consiglio dei ministri si trova in una posizione molto equivoca. Egli dice, ridice e conferma di essere moderato e che non andrà mai d'accordo con i radicali; non può però negare d'aver presieduto alla famosa riunione della Sala rossa, e questo suo precedente gli imporrà, nelle prossime elezioni, di sostenere la candidatura di un radicale qualunque legalitario o no, e magari d'un socialista, a preferenza d'un ministeriale.

Le opposizioni riunite dicono in conconclusione: Noi vogliamo disfarsi di Crispi, e poi ognuno riprenderà il suo posto. Queste parole significano in altri termini, che se la strana coalizione riuscisse vincitrice nelle prossime elezioni. noi assisteremmo al trionfo del più esilarante confusionismo, con accompagnamento di pugni, calci e spintoni a tutto pasto, come avvenne in parecchie riunioni politiche a Milano pochi anni fa, e a Montecitorio, auspice l'onorevole Cavallotti.

Si guardi l'on. Rudinì dai suoi nuovi amici: oggi gli stringono la mano, e domani potrebbero dargli una solenne ceffata!

Fert

LA QUESTIONE DELLE DECIME

V.

Applicazione della legge sulle decime — l'arbitrio del potere esecutivo — il memoriale dei parroci — la lotta degli economati contro il clero curato.

Sembrerebbe che una legge da tanto tempo invocata, ed infine dopo studi, proposte, discussioni, promulgata, avesse dovuto avere facile ed immediata attuazione, invece fu necessario di anno in anno prorogare il tempo stabilito per l'esecuzione, e già si pensa e propone da taluno di modificarla sostanzialmente, perchè ritenuta dannosa ed inefficace.

Le ragioni dell'anomalia, per la quale una legge buona in sè, solleva nell'applicazione coro si generale di querele e lagni, devonsi cercare nella molteplicità d'interessi che essa sposta, nell'elevatezza delle spese di commutazione, nella avversione dei proprietari alla conseguente imposizione di gravame ipotecario, nell'odiosità della posizione cui vien posto il clero di fronte ai decimatari, ma più che tutto nella applicazione che di essa pretendono fare gli economati dei beni ecclesiastici, applicazione che, dipendendo da una mala interpretazione della natura delle decime, non a torto fu detta ingiusta, immorale, contraria alla lettera ed allo spirito della legge.

Vedendo che in Friuli nessuna commutazione avveniva e pensando all'aggravio che alla cassa del fondo per il culto ne verrebbe, qualora ritenute e provate sacramentali le decime si abolissero e sostituissero colle congrue, gli economati tentarono indurre i parroci a presumere tutte le decime domenicali, a chiederne quindi la commutazione, riversando così sulla possidenza il carico che, attualmente pagato in generale dai conduttori dei fondi, graverebbe poi l'amministrazione del culto.

Ma il clero friulano non fu di questo parere ed in un memoriale, firmato da 104 parroci, dimostrata la presunzione di sacramentalità dei quartesi, dichiara a malincuore mancare di documenti che ne provino la domenicalità, ed indicate le ragioni per le quali non è disposto a muovere lite ai decimatari, invoca provvedimenti che evitino questo stato di cose e le conseguenze, fatali ad esso ed ai benefici, che derivare potrebbero.

L'economato insiste, dichiarando inattendibili le ragioni del clero, e facendo pressione ai parroci perchè cerchino, trovino i documenti; ed in ogni modo, presunte domenicali le decime, inizino giudizio di commutazione, minacciandoli se renitenti dell'apprensione a mano regia del beneficio, e taluna minaccia, alle più laute prebende, mettendo in atto.

In un nuovo memoriale i parroci, consigliati dalla speranza che, tolta la causa dei litigi, i rapporti loro coi decimatari perdessero d'angolosità, e diminuite le spese di commutazione, fosse assicurata l'integrità del beneficio, girarono la questione, convennero nel concetto di chiedere la commutabilità di tutte le decime, e di invocare l'esenzione di ogni tassa e spese per quelle inferiori alle venti lire d'annua contribuzione.

Ma l'economo ripete inattendibile anche questo ricorso, ed il ministro del culto, che con esso conviene, dopo aver dichiarato che la natura delle prestazioni non si risolve in via amministrativa, che i parroci devono cercare documenti o *equivalenti* di prova, che le spese graveranno le rendite non il capitale del beneficio, insiste vivamente presso i parroci perchè inizino subito gli atti occorrenti per la commutazione, ammettendo così *in via amministrativa* e contro la convinzione stessa dei beneficiari, che tutte le decime sono domenicali.

Così, sotto il pungolo dell'amministrazione del fondo per il culto e per la minacciata apprensione a mano regia del beneficio, i parroci friulani sarebbero costretti entro il corrente anno, a farsi *attori* contro i loro parrocchiani in una causa di commutazione, nella quale essi, o per essi l'economato, dovranno *provare* (art. 1312 C. C.) la domenicalità dei loro quartesi, mediante titoli costitutivi della decima o documenti dai quali risulti evidente l'indole della prestazione. Ma questi titoli mancando, nè potendovi tener luogo i vaghi accenni di bolle papali o di diplomi imperiali che si potessero rinvenire per ritorcere a questo fine, la causa, ammenochè non si invertano i sommi principî del diritto, sarà per essi perduta, con quali conseguenze morali e materiali non v'è chi non vegga.

VI.

Le decime in Friuli — presunzioni di sacramentalità del quartese — danni alla piccola proprietà — rovina dei benefici — un dilemma sulle decime.

In Friuli, la quasi totalità alle decime è rappresentata dal *quartese*, decima che il *conduttore del fondo* paga per consuetudine antica al parroco, quale compenso del suo ministero, in ragione della quarantesima parte del prodotto dei grani e del vino. Oltre al quartese esistono altre decime d'origine varia e diversamente commisurate, che il *proprietario del fondo* paga al beneficio ecclesiastico in dipendenza di diritto di dominio.

Niuno v'ha certamente tra i nostri proprietari che neghi carattere di domenicalità a queste ultime decime, e che non riconosca il diritto nel beneficio di chiederne la commutazione ed in lui il dovere d'accettarne la conversione in denaro. Invece tutte le presunzioni, quali: la forma ed il modo del pagamento, la tenuità dell'aliquota, i rapporti di persona tra il decimatario ed il parroco, la dipendenza della corrisponsione dalla specie di coltura, la tradizione famigliare, la mancanza stessa di documenti, imprimono al quartese carattere personale e dimostrano la sua natura spirituale, sacramentale.

Gli economati, invece, per il loro fine interessato, interpretano le decime a loro modo: decime sacramentali non esistono, tutte sono dominicali, quindi commutabili ed in conformità vorrebbero attuata la legge.

Questa interpretazione qualora fosse attuata, non soltanto violerebbe la legge, ma la renderebbe gravosa alla proprietà, rovinerebbe i benefici ecclesiastici, riescirebbe insomma ad un fine affatto opposto a quello che era nella mente del legislatore, specialmente date le condizioni nelle quali si trova la nostra provincia.

In Friuli infatti la proprietà è molto suddivisa, poichè i cinquecentomila ettari di superficie coltivata sono posseduti da circa duecentomila proprietari; ora se ammettiamo che i cereali in rotazione biennale occupino il 40 per cento della superficie, che i prodotti medi sieno: ett. 20 di granoturco, ett. 12 di frumento per ettaro e che il prodotto totale del vino sia di 80 mila ettolitri, il prodotto lordo medio soggetto a decima ascende per ogni proprietario a:

frumento	ettolitri	5
granoturco	»	10
vino	»	0.40

prodotto che agli attuali prezzi equivale ad un reddito lordo di circa duecento lire, sicchè l'entità del quartese, che il proprietario friulano paga al parroco pel servizio spirituale, raggiunge appena le cinque lire in media per ditta decimata.

Ora, anche prescindendo dalla ragione giuridica, è equo e politico che si vengano a commutare decime il di cui valore medio è inferiore alle spese necessarie per la commutazione, e di coprire i fondi — poichè i piccoli proprietari non hanno certo i mezzi per l'affranco — con una nuova e più minuta ed impacciante rete di iscrizioni ipotecarie a garanzia di somme così esigue?

Nè minore danno ne verrebbe ai benefici ecclesiastici.

È noto infatti che i benefici ecclesiastici del Friuli contano da 500 a 4000 decimatari, dei quali il 90 per cento paga quartese inferiore a venti lire.

Orbene, si è calcolato che le spese spettanti al beneficiario per stima, per citazione, sentenza, contratto, registrazione, iscrizione, qualora la commutazione venga accettata, ascendono a 10 lire per ditta debitrice, cioè da lire 5000 a 40000 per beneficio; se invece la liquidazione vien contradetta e peggio ancora se il contribuente contesta il carattere delle decime e quindi il diritto di commutazione, la spesa sale a cifre favolose e tali che anche vincendo la gran parte delle liti, il beneficio, che in ogni caso non ha mezzi per sopperire a tanto peso, sortirà rovinato, ed il parroco, consumata gran parte del capitale delle cui rendite fu investito, sarà posto in condizione economica indecorosa e non adeguata alla natura ed all'importanza del suo ministero.

Nè vale l'opporre che, qualora manchino al beneficio i mezzi per la commutazione, questi vengono antecipati dal governo; poichè dovendosi affrancare il capitale prestato entro diec anni e corrispondere l'interesse del 5 per cento, l'annualità da pagarsi dal beneficiario nel decennio supera di molto il reddito netto del beneficio, quando pure il debito contratto non superi di valore e quindi non distrugga il beneficio stesso.

Non sono queste ragioni sufficienti per porre sulla questione delle decime, almeno quale si presenta oggi in Friuli il seguente dilemma?

Od i quartesi sono sacramentali ed allora voi, economato, male interpretando le decime violate la legge, essi devono essere aboliti e non se ne parli più; od i quartesi sono domenicali ed allora è il caso, per evitare i danni enormi che ne seguirebbero, di promuovere con tutti i mezzi legali una agitazione che conduca alla riforma della legge in altra più adatta alle condizioni nostre.

(Continua)

DISORDINI UNIVERSITARI

Le vacanze di Carnovale hanno posto fine (o tregua) alla grande questione: l'eco dei fischi si è affievolito; gli studenti immemori, ora si danno bel tempo, mentre i professori sono rientrati nelle Biblioteche e nei Laboratorii, e il Ministro ha ripreso le sue ordinarie occupazioni nella calma del suo gabinetto. E poichè si hanno *toujours des accomodements avec le ciel*, è a credersi che a Carnovale finito le Università riprenderanno la consueta fisonomia dai lunghi corridoi romorosamente frequentati, dalle ampie aule ove palpita lo slancio giovanile e il nobile purissimo entusiasmo del bene — forse utopia — accanto alla serenità matura degli scienziati.

Ma le cause della guerra e della pace? E la ragione fra le parti litiganti? E il giudizio che ne deve dare l'osservatore imparziale?

Quanti dei lettori si saranno proposti queste domande, senza aver i dati per risolverle.

E' concesso allo studente di ieri, di fornire i dati? Dice Renan che per ben parlare di fede, bisogna non credere, ed aver creduto, così per parlare degli studenti, credo che bisogni esserlo stato (non da tanto tempo da essersene scordati) e non esserlo più.

—

Molti dei lettori (verrebbe voglia di mettere fuori i nomi) e tutto il partito delle persone serie, hanno certamente già dato torto ai giovani; hanno augurato provvedimenti Draconiani; ricordando che « in altri tempi.... che « la gioventù d'adesso ».... Non ha voglia di studiare, e ha voglia di far chiasso? » E i sobillatori? Radicali, socialisti, anarchici e... peggio, se ce ne fosse. Bisogna, si conclude, restaurare il principio d'autorità.

Gli studenti — com'è naturale — pensano tutto il contrario; e fra gli uni e gli altri, se ne chiedete agli opportunisti, i candidati o eletti o eleggibili dell'oggi e del domani, al solito, non si pronuncieranno.

Il pubblico che deve giudicare ed è curioso di conoscere, vuol sapere i fatti e le cause; perchè le cause — a chi le sa mostrare — si rilevano dai fatti.

E i fatti sono questi: Dopo il « breve romore » dei fatti di Bologna, in cui ebbe nuovo scoppio una vecchia ruggine di gran parte degli studenti contro il Capellini (oh felici ricordi dell'ottavo centenario!), le dimostrazioni ebbero luogo quest'anno principalmente a Napoli, ebbero ad occasione il rifiuto del ministro di accordare la sessione straordinaria d'esami a marzo. Di lì proteste e repressioni; e la proclamazione di solidarietà da parte degli studenti degli altri Atenei, e la chiusura di questi.

Esaminiamo ora la questione odierna, e poi il fatto generale. Avevano così gran torto gli studenti di volere la sessione straordinaria? Sono i negligenti che la chiedevano?

Alla prima questione risponde una consuetudine inveterata — e cattiva se vuolsi — ma importata dalle autorità superiori: di concedere quella sessione tutti gli anni; risponde la condizione particolare della Università di Napoli; frequentatissima, e in cui malagevole ed impossibile è che le altre due sessioni espletino bene tutti gli esami generali e speciali.

Alla seconda domanda risponde un mio ricordo personale. Eri tu, mio buon amico Pitotti, il più diligente dei compagni, e il più studioso degli amici, che mi pregavi — son pochi anni — di firmare la domanda per la sessione straordinaria. O pensate un poco lettori reazionari, è possibile che sia lo studente svogliato quello che istantemente supplica di esser ammesso a far gli esami?

Non sarà invece quello cui una malattia impedì di ripetere la prova, o che una disagiata condizione economica impedì di intraprendere la spesa del viaggio e della residenza lontana, nel mese di ottobre, due mesi prima che in realtà comincino le lezioni?

E se succede sempre che le dimostrazioni e i chiassi studenteschi accadono in Carnovale, appunto perchè sono lontani gli esami, non sarà opportuno rimedio, accordare la sessione straordinaria che in certe Università germaniche esiste ed è ordinaria? e non sarà provvedimento radicale escluderne quelli che abbiano già rinnovata due volte la prova, e non accordarla se non quando il numero dei richiedenti aventi diritto, sorpassi una data cifra?

—

3 APPENDICE del Giornale di Udine

VITTORIA DI KASSALA

Il rapporto del generale Barattieri

Raccolti i trofei, si trovarono 600 fucili, 700 lancie, 100 sciabole, 50 pistole, 52 bandiere, 2 cannoni da montagna; quadrupedi e armenti.

A sera il campo era posto sulla piazza del mercato intorno alla cosidetta casa di Munzinger.

Il battaglione inseguente trovò le traccie dei fuggenti, ma, giunto in terreno paludoso, tornò a Kassala dopo tre giorni.

L'emiro Musaed Gaidum, che era rimasto ferito, avrebbe valicato il fiume a stento presso El Fascer, col resto del presidio sopra qualche barca.

Dopo la vittoria — Il valore delle truppe

Il generale Barattieri rimase a Kassala sino al 23, incaricando il capitano del genio, Acerbi, di fortificare la posizione, e lasciando un presidio con cannoni, bande, abbondanti viveri e munizioni.

Gli ascari erano entusiasti. Il generale Arimondi rimaneva a Kassala sino al 20. Le informazioni si estendevano sopra larghissimo raggio.

Tornando il generale Barattieri sistemava le comunicazioni con Agordat, prolungando il telegrafo permanente ed il 31 luglio, giunto a Keren, dirigeva un ordine del giorno di lode alle truppe.

Il generale Barattieri così conclude il suo rapporto:

« In tre giorni il corpo di operazioni si è riunito ad Agordat.

In quattro giorni da Agordat si trovava dinnanzi a Kassala, percorrendo quasi 200 chilometri in circostanze difficilissime per viveri, per acqua, per clima, per servizio di vigilanza, con tale ordine e disciplina che mai si ebbe un allarme in terreno sempre percorso da razzie nemiche.

E dopo una marcia notturna di sei ore, in terreno ignoto e spinoso, nel silenzio più perfetto, presso l'accampamento nemico, mosse all'attacco con tale insieme da bastare un combattimento d'avanguardia a porre in fuga un nemico fiero come i Baggara ed appoggiato ai suoi focolari.

L'ascendente assoluto degli ufficiali sugli ascari, l'intera fiducia reciproca, l'ordine e la disciplina, la tolleranza agli strapazzi del nostro corpo coloniale, hanno reso possibile un colpo di sorpresa rapidissimo, che ci ha dato la vittoria completa con le minime perdite.

Il comandante f. BARATTIERI

Ecco il testo dell'ordine del giorno:

Ufficiali e soldati!

Con singolare fermezza, abnegazione e disciplina, avete percorso rapidamente la grande distanza che vi separava dal nemico per attaccarlo nel covo delle sue razzie. E dopo una marcia notturna che rese possibile la sorpresa avete manovrato sul campo di battaglia con ordine perfetto. Poi preparato l'attacco vi siete lanciati al grido di *Savoia* con invincibile ardore contro il nemico, ne avete conquistato il campo ed avete raccolti come trofei 52 bandiere, 2 cannoni, molte centinaia di fucili e di lancie.

E la quarta volta che vedete il tergo dei Dervisci fuggenti ed omai nell'Eritrea e fra i popoli circostanti siete reputati invincibili, mercè gli ufficiali che sanno darvi l'educazione militare e condurvi alla vittoria, mercè la vostra resistenza e velocità nelle marcie ed il vostro innato valore, mercè la reciproca fiducia di tutti.

Ufficiali e soldati!

In pochi giorni avete compiuto una impresa che resterà memorabile, meritando il plauso di S. M. il Re. Io ora esulto di avere contato sopra di voi nella serena sicurezza di mantenere sempre dovunque colle vostre salde virtù militari integri i possedimenti coloniali in Africa.

Il comandante f. BARATTIERI

Osservazioni

1. *Era opportuno il momento?*

Al principio di luglio le notizie dal Tigrè davano affidamento di quiete assoluta per qualche mese almeno. Nel Sudan le pioggie incominciate e segnatamente l'Atbara gonfio, impedivano ogni grosso movimento di Dervisci. A Kassala si trovavano, secondo gli informatori, un migliaio di fucili e trecento cavalli; la popolazione attendeva alle coltivazioni, i soldati baggara all'ozio e la cavalleria a qualche tentativo di razzia. Il momento fu dunque scelto bene.

2. *Pro e contro dell'operazione.*

Agordat era stato afforzato e ben munizionato; l'idea di farne base per una punta su Kassala, a scopo di sorpresa e di distruzione, era da lungo tempo accarezzata e meditata con progetto particolareggiato. Se ne attendeva un vantaggio materiale e morale eminente perchè si sarebbe distrutta una base nemica importante e tutta a nostro danno, ed incusso indirettamente un salutare terrore oltre l'Atbara.

Rasa al suolo Kassala, anche ritirandosi i nostri di nuovo ad Agordat, un futuro attacco derwisch avrebbe dovuto basarsi su di un centro più lontano, e nessuna sorpresa era più possibile.

(Continua)

Ma supponiamo ed affermiamo pure che gli studenti hanno torto a chiedere e volere la sessione straordinaria, e debbono stare contenti al *quia*.

Una volta stabilito il principio, presa la risoluzione, era necessario far tanto rumore, agitarsi Ministri, Prefetto, Questori, commuoversi la stampa e l'opinione pubblica, discutere tutti quanti il problema.... sociale?

Gli studenti hanno invaso le aule, impedite le lezioni, fischiati i professori. Questo è male veramente; questo è davvero illiberale. Ma....

Un altro ricordo. Pochi anni sono, una turba di dimostranti invadeva la aula di un professore di lettere di Bologna. Ebbene, bastò per un momento che uno studente — il Ferrero — sorgesse a protestare contro i turbatori, perchè la lezione si potesse riprendere e continuare.

Del resto, interrotta la lezione, la si riprenda l'indomani; e il professore, come se la lezione avesse fatta, scriva la materia svolta nel registro, e ne faccia materia d'esame. Basterà questo perchè i più interessati a sentire la lezione invece che ad impedirla, sieno gli studenti; e senza repressioni, e senza chiusure, e senza soppressioni, nè ritrattazioni, nè umiliazioni, la calma si ristabilirà per incanto.

In ogni modo perchè — non bastando i professori — non interviene il Rettore? Perchè il Rettore non ha autorità di ristabilire la calma? Perchè le misure disciplinari non si prendono *nominativamente*, verso chi manca (e lo si conosce) non già verso tutti?

Il perchè, o meglio i perchè, studenti, professori e ministri, li conoscono: sono nella viziosa costituzione dell'ambiente universitario; sono colpa di uomini, non di condizioni; di governanti e non di governati. Le cause si comprendono, si conoscono, ma non si confessano. Che forse l'opinione pubblica se ne commuoverebbe?

Il campanile vuole la conservazione dell'Università; l'interesse vuole la conservazione del posto; e un governo che non sappia garantire «*sempre*» gli interessi generali e la causa contemporanea della giustizia e della libertà, non avrà «*mai*» forza sufficiente per sfidare l'impopolarità o le avversioni degli interessati.

F. LUZZATTO

I debiti dell'ex-Re Milano di Serbia

Il *Tageblatt* di Vienna, in una corrispondenza da Belgrado, narra questi curiosi aneddoti:

Quando si cominciò a vociferare che il re Milan vorrebbe di nuovo ritornare in Serbia, lo czar ha fatto sapere al re Alessandro che non appena Milan il padre di lui, metterà piede sul suolo serbo, egli immediatamente stenderà querela contro di lui per la somma di due milioni di rubli, riscossa da Milan alla Banca di Volga-Kama.

La storia di questo mutuo è abbastanza piccante. Nel 1890, allora quando le discordie tra Milan e Natalia erano tanto veementi, Milan, costretto anche dall'opinione pubblica che apertamente si pronunciò contro di lui, volle andare a Parigi per cercarvi oblio; non avendo poi denaro — cosa che accadeva di sovente — si rivolse allo czar Alessandro III, il quale gli fece pagare due milioni di rubli dalla Banca menzionata, pari a otto milioni circa di lire italiane, sotto la condizione che Milan dovesse giurare, sul suo onore, di non mai tornare in Serbia. Egli giurò, ma infranse il suo giuramento, e vi ritornò l'anno scorso.

Ora Nicolò II, seccato da questo contegno di Milan, ha imposto il mantenimento di queste giuramento, sotto minaccia di dar querela a Milan, per la somma regalatagli.

Del resto, re Milan ha contratto anche un altro mutuo di mezzo milione, pari a due milioni di lire italiane, sulla parola d'onore.

Questa volta fu il conte Brey, ambasciatore germanico a Belgrado, che gli prestò la somma per un anno.

Da allora, sono già trascorsi più di tre anni, ma Milan non pagò mai un centesimo; ora il conte vuol rivolgersi ai tribunali civili per riavere il suo denaro.

Un collega scomparso

L'on. Alfredo Comandini, direttore del *Corriere del Mattino*, di Milano, si assentò da quella città la mattina del 15 corrente, lasciando detto alla famiglia che andava a Roma e sarebbe ritornato il lunedì successivo.

Da quel giorno invece non si ebbero più sue notizie!

A Milano, naturalmente, si commenta molto questa scomparsa.

Speriamo ancora che non sia accaduta nessuna disgrazia, e facciamo voti che il valente giornalista possa ritornare alle sue occupazioni.

Assemblea della Banca d'Italia

All'assemblea della Banca d'Italia ch'ebbe luogo lunedì erano presenti 808 azionisti rappresentanti 83954 azioni con diritto a 2517 voti.

Presiedeva De Rossi. Marchiori, direttore generale, lesse la relazione sulla gestione dello scorso esercizio. Gli utili netti dell'esercizio stesso, dopo fatte le deduzioni stabilite per legge, risultarono nella somma di lire 4,794,226.85.

Il Consiglio superiore ha deliberato di distribuire tale somma nel modo seguente: lire 4.500.000 agli azionisti in ragione di L. 15 per azione; L.239,711.35 in aumento al fondo di riserva; lire 54.515.50 a conto nuovo.

Marchiori terminò parlando della svalutazione di 30 milioni del capitale sociale voluta dallo art. 7 della Convenzione bancaria, invitando l'assemblea a votare la proposta.

Il presidente legge il risultato della interrogazione che, a termini dello statuto, fu rivolta a tutti gli azionisti intorno alla proposta di svalutazione. Approvarono la svalutazione 2321 azionisti rappresentanti 74.609 azioni; la respinsero 229 azionisti rappresentanti 7636 azioni; non risposero, e quindi sono considerati come aderenti alle deliberazioni dell'assemblea, 8641 azionisti rappresentanti 217,056 azioni.

La discussione dell'assemblea su questa svalutazione fu abbastanza lunga ed animata, e diede occasione al direttore ed al presidente del Consiglio superiore di fare importanti dichiarazioni fra le quali la seguente, e cioè: che tenendo conto delle varie circostanze i versamenti di cento lire per azione da effettuarsi a norma della convenzione avranno luogo solamente nel secondo semestre del corrente anno.

Il risultato complessivo della votazione sulla svalutazione del capitale, cumulando i voti avuti nell'interrogazione scritta con quelli dati nell'assemblea, è stato il seguente: L'approvarono 103,402 azioni; aderirono col silenzio 189,143 azioni; risposero no 6,656 azioni.

Si aprì quindi l'assemblea ordinaria per l'esame dei conti dell'anno scorso che vennero approvati ad unanimità.

Quindi l'assemblea rimandò all'anno venturo qualunque deliberazione intorno alle domande pervenute all'amministrazione per elevare a sedi talune succursali in taluni centri sprovvisti, raccomandando intanto all'amministrazione di presentare nell'anno prossimo proposte concrete.

CRONACA PROVINCIALE

DA MORTEGLIANO
Fanciulli che rubano delle raccomandate

Vennero denunciati Conti Italico di anni 9 e Sabbadini Enrico d'anni 8, perchè scalata una finestra dell'ufficio della collettoria postale di Torreano e trovate sopra un tavolo due lettere raccomandate lacerarono le buste e rubarono da una L. 1 a danno di Coccolo Augusto, da sopra un tavolo asportarono cent. 15 di proprietà di Masini Luigi e dalla seconda lettera nulla presero perchè non conteneva denaro.

DA TARCENTO
Cane perduto

E' stato perduto un cane da caccia d'anni uno, a pelo lungo bianco a grosse macchie color marrone, coda intera e che risponde al nome di Dech. Manca dal 10 febbraio, e sarà data mancia competente a chi lo porterà al domicilio del sig. Federico Fedrigo in Tarcento.

DAL CONFINE ORIENTALE
Nozze Pitteri-Artelli

Scrivono da Farra in data 24:

Quantunque i signori Pitteri avessero tenuto celato l'ora dell'arrivo degli sposi, disponendo questi che il viaggio da Trieste a Farra si facesse in vettura, e sebbene avessero pregato di non fare dimostrazioni nè ricevimento di sorte, pure d'improvviso, venne imbandierato ed illuminato il lungo e bellissimo viale d'ippocastani che, iersera, coi palloncini variopinti e fuochi di bengala presentava assieme al parco e al palazzo Pitteri un aspetto fantasticamente bello.

Gli illustri sposi Clori Artelli e Riccardo Pitteri arrivarono in paese alle ore 6 1/2 accolti dagli evviva della popolazione festante e dagli omaggi del Podestà, egregio sig. Vergna, che presentava alla sposa un elegante e magnifico mazzo di fiori composto di camelie e viole.

Fra i telegrammi spediti sabato mattina alle famiglie degli sposi ci piace menzionare quello del Comune di Farra inneggiante al cantore del Friuli elettissimo suo poeta, quello del Gruppo locale della Lega Nazionale all'illustrazione di questo terre, e quello della Società operaia all'illustre benemerito suo Socio onorario.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Febbraio 27. Ore 8 Termometro +2.2
Minima aperto notte +0.4 Barometro 737.
Stato atmosferico: coperto piovoso nevoso
Vento: Est Pressione calante
IERI: nevoso
Temperatura: Massima +2 9 Minima +0.3
Media +1 8. Acqua caduta mm. 5
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.51	Leva ore	7.48
Passa al meridiano	12.19 53	Tramonta	20.53
Tramonta	17.49	Età giorni	3.—

Finis!...

Tout passe, tout lasse, tout casse! canta melanconicamente il poeta.

Ed anche Carnovale, questo superno re delle follie e degli amori, se n'è andato, cedendo il posto alla stecchita Quaresima.

Stanotte, nel lieto tripudio delle danze, tra le soavi melodie dei ballabili, tra l'allegra spensieratezza delle leggiadre mascherine ed il giovanile brio degli impenitenti tersicorei, capitò madonna Quaresima a gridare il suo inesorabile *alt*, a rammentare agli uomini che di polvere son fatti ed in polvere ritorneranno.

Pulvis es et in pulvere reverteris.

Ciò non pertanto, a marcio dispetto della vecchia grinzosa, al Nazionale, al Cecchini, al Pomodoro e nelle varie feste private si ballò *furiosamente* fino al sorgere del giorno, porgendosi così l'ultimo tributo a messer Carnovale.

Ed ora, addio danze gioconde, addio cari idilli, tessuti tra un vorticoso valzer ed una patetica mazurka, addio arguti frizzi e parole melate; addio... Più non rimane che la soave rimembranza di qualche bacio furtivo, di nervose strette di mano, di notti incantevoli trascorse nel supremo oblio di tutti i guai e di tutti i malanni che affliggono l'umanità.

ESPOSIZIONE AGRARIA
in occasione del 50° anniversario dell'Associazione Agraria Friulana.

Ieri sera ci è pervenuta la circolare del Comitato ordinatore della Esposizione Agraria e fiera di vini che si terranno nel prossimo agosto.

Richiamiamo tutta la attenzione dei lettori sulle varie esposizioni bandite, perchè si tengano pronti o si preparino all'esposizione i molti privati e le moltissime istituzioni che sono direttamente interessate.

Infatti alla esposizione delle istituzioni cooperative avranno a presentarsi le varie e utilissime Casse rurali di prestiti, benissimo intese a favorire il credito agrario, i forni rurali, le latterie che in questi ultimi anni si sono estese anche alla pianura friulana (l'ultima e assai ben organizzata è quella di Pavia di Udine), le società di assicurazione del bestiame che si sono pure accresciute specialmente nel distretto di Spilimbergo, le macellerie di cui Fagagna è splendido esempio, i comitati per acquisti concimi, ecc.

Ma oltre alle istituzioni cooperative agricole sono pure ammesse le istituzioni di previdenza a vantaggio degli operai. Speciale appello verrà diretto a tutte le Società operaie di Mutuo Soccorso, notizia già da noi riferita quando si riferì le determinazioni prese dall'on. Consiglio della nostra Società operaia.

Per quanto la circolare del Comitato non entri in dettaglio, ci consta positivamente che la esposizione di macchine ed attrezzi per la lavorazione del suolo per caseificio e vinificazione non sarà solo nazionale, ma internazionale.

La Associazione nel festeggiare il 50° anniversario di sua fondazione, mentre afferma l'opera propria sommamente proficua all'agricoltura, desidera riesca anche novello incitamento per l'avvenire. Vuol porre sott'occhio ai soci dell'oggi e agli agricoltori tutti i più recenti progressi di industrie che hanno anche fra noi notevole importanza e meritano di essere notevolmente curate e migliorate.

Alle predette principali mostre faranno contorno splendide le mostre delle piccole industrie campestri e forestali ed anche le grandi industrie che concedono il lavoro anche a domicilio. Le varie scuole de' panierai, le scuole dei merletti, e poi tutte le piccole industrie esercitate colla lavorazione del paludo, della paglia, del legno (fra i monti e specialmente nel distretto di Maniago) della canape, del lino, della seta, della stoppa, ecc.

E fra le grandi industrie che danno lavoro agli operai a domicilio basterebbero i coltellinai di Maniago, le fabbriche di seggiole, ecc.

A cura della on. Deputazione provinciale si terrà poi una mostra provinciale di bestiame bovino. Si tengano bene avvertiti gli allevatori. E' così soddisfatto un vivissimo loro desiderio; sarà la somma delle attrattive poichè fra noi l'industria del bestiame bovino non solo è una passione ma è una risorsa, ed alla mostra non mancheranno certo allevatori di altre provincie di qua e di là dei confini della nostra provincia.

Udine si farà onore certamente con quella esposizione.

Ferve già il lavoro anche per l'ordinamento della mostra delle varie scuole delle società operaie. Già annualmente riesce interessante quella tenuta in Udine nel settembre, ma questo anno si vedrà qui anche quanto si fa, si inizia e si prosegue a fare in altri centri notevoli, Cividale, Pordenone, Udine, S. Vito specialmente. Non sarà certo alcuno che vorrà a mancare.

La fiera di vini in agosto avrà nei riguardi del confronto un valore notevolissimo; poichè i vini saranno allora fatti, avranno sorpassato il periodo critico del caldo e gli esponenti che riusciranno vittoriosi affermeranno il merito delle loro cantine, dei loro sistemi e proveranno che non è il caso che concede loro di emergere fra i migliori della provincia.

Dunque agricoltori della vasta provincia friulana, tutti all'opera per degnamente presentarsi alla esposizione del prossimo agosto.

Ed ecco ora la circolare del Comitato:

Pregiatissimo signore

L'Associazione agraria friulana, per festeggiare il 50° anniversario di sua fondazione, ha stabilito di tenere in Udine nel p. v. agosto una *esposizione agraria* provinciale.

In tale festa dell'agricoltura troveranno posto:

a) le istituzioni cooperative e di previdenza a vantaggio dell'agricoltura e degli operai;

b) le macchine ed attrezzi per la lavorazione del suolo, per caseificio e per la vinificazione;

c) i prodotti del suolo, giardinaggio, frutta ecc.;

d) le piccole industrie campestri e forestali;

e) il bestiame bovino;

f) i saggi delle scuole operaie.

Avrà pur luogo una *fiera di vini*.

Il relativo programma verrà diramato in breve; frattanto si interessa la S. V. a voler prendere cognizione della notizia di generale interesse per le nostre industrie agricole, colla preghiera di darne maggior diffusione possibile, richiamando su di essa l'attenzione di tutti coloro che potrebbero prendere parte alla mostra.

Udine, li 26 febbraio 1895.

Il Comitato

A. di Prampero, presidente — P. Capellani, D. Pecile, vicepresidenti — P. Biasutti, G. Falcioni, N. Mantica, G. Nallino, V. Piani, F. Viglietto, consiglieri.

G. B. Romano, segretario

La nomina d'un Segretario contestata

Il Consiglio Comunale di Pozzuolo del Friuli nella sua adunanza del 18 corr. nominò a Segretario del Comune il sig. Calzutti di Gemona.

Veniamo ora a sapere che contro tale nomina il sig. A. S. Limena, uno dei concorrenti a quel posto, presentò un Ricorso alla R. Prefettura, chiedendo con esso che venga annullata la deliberazione del Consiglio per alcuni difetti di forma riscontrati in essa.

Sappiamo pure che il detto Ricorso è solidamente basato, e che sulla vigente Legge Com. e Prov., anche su vari pareri emessi dal Consigli di Stato.

Una lettera dell'avv. Galati

Il giornale *Il Piccolo* di Trieste ha ricevuto la seguente lettera dell'avv. Galati:

Trieste, 24 febbraio 1894

Onorevole sig. diret. del Piccolo

Il suo giornale, riportando da altro foglio una notizia *à sensation* che, per la notorietà del mio nome, si sparse come un baleno in tutta Italia, la diffuse fra la popolazione di Trieste, a cui son legato da tanto affetto ed ove è tanta dolcezza della mia esistenza. E' giusto che la sua lealtà accordi ospitalità a queste poche righe di un uomo che ha reso qualche servizio al suo paese, che ha lottato, sempre a fronte alta, nelle prime file dei combattenti per il progresso umano. Alla vigilia delle elezioni generali politiche una calunnia, infamemente ordita, mi fu gettata sulla testa e cagionò il mio arresto. Io rimasi impassibile davanti alla bufera calunniatrice, alzai le spalle aspettando la mia ora. Oggi in Italia non si lotta più [illegible] spada, come facevano i nostri padri, si lotta col fango. Qual'è, dica, l'uomo politico, oggi in Italia a cui non sia stata gettata sulla faccia almeno l'accusa di ladro?

Ella vorrà spero riprodurre dai giornali italiani un sunto del discorso che pronunzierò domenica ventura in Udine nel *Teatro Nazionale*.

Quanto ai miei calunniatori, io ho già sporto querela.

Mi abbia fra tanto per Suo devotissimo

Domenico Galati

Ripresa delle conferenze

Venerdì 1° marzo verrà ripreso il ciclo delle conferenze, il cui ricavato è destinato a beneficio della «Dante Alighieri (Comitato di Udine)» e «Società Veterani e Reduci del Friuli».

Alle ore 20 precise nella sala maggiore del Palazzo degli Studi l'avv. G. B. Billia terrà una conferenza sul tema: *L'ambiente*.

I biglietti d'ingresso a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono acquistare alla libreria P. Gambierasi e in portineria del R. Istituto Tecnico.

Società ciclistica «Friuli»

L'assemblea Generale Ordinaria di questa società avrà luogo presso la Sede Sociale il giorno 4 marzo 1895 alle ore 20 e mezzo (art. 20 dello Statuto Sociale) per discutere e deliberare sugli articoli posti al seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Bilancio Consuntivo.
3. Bilancio Preventivo.
4. Federazione Veneta.
5. Elezioni del Presidente, consiglieri e Revisori.

A Vat

La temperatura è mite, il cielo è coperto, e la terra è coperta da un discreto strato di fango.

Si anderà o non si anderà a Vat? Ecco la domanda che molti si fanno oggi.

Noi, come rappresentanti della pubblica opinione, diciamo francamente che una passeggiata anche inzaccherandosi, è sempre igienica, e perciò consigliamo di andare a Vat. Domenica poi si farà una seconda edizione della gita.

Programma musicale

che il 15° Regg. Cavalleria Lodi, eseguirà oggi dalle ore 15 1/2 alle 17 in Chiavris, tempo permettendo:

1. Marcia «Al Campo» — Zuani
2. Valzer «Petites Mains» — Lingria
3. Fantasia nell'o. «Fra Diavolo» — Auber
4. Mazurka «Amore!» — Farina

Chiusura delle botteghe di barbiere e parrucchiere

Oggi, giorno delle *Ceneri*, come di consueto, le botteghe di barbiere e parrucchiere, si chiuderanno alle ore 15 (3 pom.)

Uno spiacevole incidente

Questa notte al veglione del *Nazionale* è accaduto uno spiacevole incidente, che, a quanto si dice, avrà conseguenze cavalleresche.

Uno studente, nostro concittadino, venendo spesso urtato durante il ballo da un ufficiale di fanteria, se ne lagnò. L'ufficiale gli diede del «mascalzone» ed allora lo studente gli assestò un pajo di schiaffi.

I due contendenti furono subito separati; ma, come dicesi, l'incidente avrà seguito.

La moda di primavera

Costume di stoffa tessuta quasi come il panno, ma all'aspetto tra il *crêpon* e la così detta tela *canevas*.

La gonna ha cuciture, non è più d'un solo pezzo come le abbiamo avute per qualche tempo; ad ognuna però è sovrapposta una lista di panno color arancio attaccata a macchina invisibilmente.

La vita che si sovrappone alla gonna è aperta davanti per lasciar vedere un pieghettato di *pique* color *crême* che figura chiuso con bottoncini di smalto; di *piquè* è il colletto e la finitura delle maniche. Ci sono troppi colori, ma pare che questi miscugli saranno le caratteristica della moda futura.

Le gonne misureranno *otto metri* di circonferenza, e per tenere un po' spiegata questa enorme quantità di stoffa si inlierà dappiede una sottile molla d'acciaio.

Le trine avranno una gran parte nei costumi primaverili o liscie o ricamate a perline. Per le grandi *toilettes* i pizzi policromi di Jesurum.

In gran voga il grigio in tutte le sfumature.

I vestiti di mezza stagione si guerniranno ancora di pelliccia.

Le mantelline si porteranno ancora di panno liscio, ma la fodera deve essere il sommo dell'eleganza, costerà da sola quanto l'intiero mantello.

Le maniche tendono a diminuire; sono

però sempre molto ampie ed hanno tutta la larghezza verso il grosso del braccio mentre le spalle rimangono liscie e senza pieghe, ciò che cambia completamente il modello.

I bottoni molto grossi: miniature, acciaio, strassi, molte spille di perle nei cappelli, nodi d'amore, farfalle secondo la fantasia e il gusto.

Per i gioielli il favore è all'opale.

Arresti per lesioni e schiamazzi

Stamane in via Poscolle gli agenti di P. S. hanno proceduto all'arresto di certo Paolini Pietro d'anni 18 di qui domiciliato in via del Ghiaccio n. 7 perchè con una forbice produceva lesioni alla coscia guaribile in 8 giorni a Paladino Sante d'anni 36 da Moruzzo e qui dimorante in via Brenari n. 19.

Nella scorsa notte è stato condotto e trattenuto nel corpo di guardia delle guardie di P. S. il nominato Angeli Agostino di Nicolò d'anni 33 da Udine senza mestiere, domiciliato in via Gemona N. 6 perchè commetteva disordini nel teatro Nazionale.

L'ultimo ballo della Società-Unione

Poichè tutto in questo mondo deve avere un termine, è terminato anche quest'anno il carnevale e insieme al carnevale è finito ieri sera il corso dei trattenimenti alla società *Unione* con un *cotillon*, veramente splendido per la novità e varietà innumerevole di giuochi, che ha durato brillantissimo, fino alle 5 di stamane.

Se avessi la pretesa di farne una descrizione minuta e particolareggiata, andrei troppo per le lunghe e passerei forse per un esagerato. Mi limito a notare le signore intervenute:

La marc. Colloredo in velluto nero, la signora Mauroner in rosso e pizzo nero, la contessa Concina-Florio, la contessa Caratti, la contessa di Zucco di Cormons, la signora Antonini, la contessa Berlinghieri, la signora Chiussi, la sig. Capellani, la sig. De Toni la sig. Celotti, la co. Colloredo, tutte in nero; la signora La Vista in maron e viola, la signora Hoffmann in bianco, la signora Passero in bianco, la signora Braida-Cernazzai in bianco con maniche velluto bleu, la sig. Campeis in lilla, la signora Tellini in rosa cangiante, la signora Majorca in verde Nilo, la signora Murero in giallo fantasia.

Fra le signorine ho notato la sig.na Gamba in creme con maniche velluto rosso, la sig.na Celotti la cont.na Del Mestre, le sig.ne La Vista, la contessina Crotti, la signorina Chiussi, la signorina Billia, la contessina Caiselli tutte in bianco, le contessine Berlinghieri in giallo, la signorina Antonini in rosa, le contessine Zucco in giallo, la signorina Capellani in celeste, la contessina Colloredo in rosa, e forse molte altre che ora non faccio più in tempo a richiamare alla memoria. ***

IN TRIBUNALE

Udienza del 26 febbraio

— Cont Rosa fu Giacomo, villica di Canebola, fu per contrabbando tabacco, e zucchero, condannata alla complessiva multa di L. 73,82 e nelle spese.

Debellis Giuseppe di Nicolò e Cobai Maria di Natale coniugi di Monteaperta erano imputati di falso giuramento. Il Debellis fu condannato a mesi 6 di reclusione a L. 400 di multa a mesi 9 di interdizione dai pubblici uffici e nelle spese processuali.

La Cobai fu assolta, per non aver commesso il fatto ascrittole.

Cessione di Negozio

Preg. Signore

Di conformità a mia Circolare 1 maggio 1894, deciso a ritirarmi dal Commercio, cedo l'esercizio del Negozio al già mio procuratore — Atti Notaio Puppati — Signor Giuliano Del Mestre, che d'occasione raccomando alla numerosa Clientela.

Gli affari continueranno sotto il nome della antica ditta

ANDREA TOMADINI

ed il procuratore sarà il solo firmatario, cominciando col giorno 4 marzo p. v.

Udine, 25 febbraio 1895

GIUSEPPE TOMADINI

LIBRI E GIORNALI

Pietro Orsi — *La storia d' Italia narrata da scrittori contemporanei agli avvenimenti* (476-1870). — Venezia, Fontana, 1895. — Esce a dispense (*50 cent.*); associazione all'opera intera **L. 9.**

In generale avviene che usciti dalle scuole secondarie i nostri giovani non leggano più una completa storia d'Italia, perchè non hanno più la pazienza di riprendere in mano trattati scolastici. Orbene siamo lieti di annunziare loro ed a quante sono persone colte tra noi un'opera che presenta la storia della nostra penisola sotto un aspetto nuovo, brillante e scientifico ad un tempo cioè per mezzo di brani tolti tutti da scrittori contemporanei agli avvenimenti.

E' inutile il dire come questa narrazione riesca viva ed attraente e ci faccia partecipare a tutte le emozioni che agitarono quegli scrittori; noi ci sentiamo proprio trasportati in mezzo a loro e sentiamo, amiamo, con essi.

Quest'opera incomincia dalla caduta dell' impero Romano d'Occidente e finirà ai nostri giorni; così noi ci vedremo sfilare dinanzi e in ordine cronologico tutti i nostri più insigni cronisti e storici da Cassiodoro e Paolo Diacono sino al Cantù ed altri viventi; i brani degli scrittori medievali vengono presentati tradotti in italiano, il che ne rende più comoda la lettura per tutti. Noi siamo certi che quest'opera troverà larga accoglienza presso il pubblico.

La storia d'una collana comperata da lord Rosebery

Ecco la storia di una collana che è — nel tempo stesso — una storia di briganti.

Lord Rosebery, primo ministro inglese, che ha acquistato una collana di magnifici smeraldi, non dubita neppure che quella collana essendo stata rubata — e rubata alla Francia — il suo attuale possessore potrebbe essere, in buona giustizia internazionale, assimilato ad un ricettatore.

Affrettiamoci però a dire a scarico del gran signore inglese che egli ha pagato il valore della collana, avendo sborsato per acquistarla 500 mila lire.

Ma qualche anno fa, allorchè si trovò la detta collana a Dublino, nella soffitta in cui era morta una povera vecchia d'origine francese, si credette che si trattasse di un oggetto che non avesse alcun valore e fu acquistata per 5 lire sterline — 125 di moneta nostra — da un orefice.

Capì poi d'avere fatto un ottimo affare quando la collana — che egli aveva acquistato soltanto per la montatura — fu pulita dalla polvere e l'orefice si accorse che era composta di superbi smeraldi. Egli la rivendette immediatamente per 175000 franchi e poi il prezzo ne salì tanto alto che ora lord Rosebery l'ha pagata mezzo milione.

Ora è provato che la vecchia, morta povera a Dublino era stata addetta alla Corte di Francia prima della rivoluzione e che gli smeraldi trovati in casa sua facevano parte dei «diamanti della Corona» rubati al Garde-Meuble, il 27 settembre 1792.

Due dei ladri arrestati, Chambon e Daubigny, fecero delle rivelazioni e la maggior parte dei gioielli rubati venne rinvenuti.

Alcuni altri furono scoperti all'estero e ricuperata.

In breve i «diamanti della Corona» stimati 24 milioni nel 1791, rappresentavano, sotto la Restaurazione un valore di venti. Si è arrivati quindi a ricostituire quasi tutta la collezione, tranne qualche pezzo come la collana di smeraldi divenuta proprietà di lord Rosebery.

RIVISTA SERICA

Udine 25 febbraio 1895.

Come avevamo prevvisto, la settimana passò senza portare alcun cambiamento nella situazione del mercato delle sete.

V'esistono bensì delle domande di greggie fine, ma le basse offerte avanzate dal consumo vengono respinte dai produttori.

Questo dinota senza dubbio un risveglio, finora fiaccato, nell'energia dei filandieri ed un tale risveglio, qualunque ne sieno le cause, lascia adito a buoni pronostici pel periodo che ancora ci rimane fino alla nuova campagna.

Difatti se ben si esamina la situazione nel suo assieme, nessuna causa, per quanto si ragioni e si cerchi, ci porta a giustificare l'attuale malora dell'articolo; anzi molti sono i motivi favorevoli ad un miglioramento, e fra i più importanti l'attività febbrile della fabbrica, e la vendita incessante delle stoffe seriche.

E' bensì vero che abbiamo attualmente le provenienze di Siria e Brussa che fanno grave concorrenza alle nostre sete, vendendosi a prezzi dal 10 al 12 p. 0[0 meno, ma è altresì da credersi che queste non potranno durare a lungo essendo la produzione di esse ben limitata.

Pochi furono gli affari sulla piazza, dei ballotti isolati di greggie di buon merito in titoli speciali da L. 38 a 39 e per filatura sistema Dubbini in partite di k. 200 a 300 ciascuna nel titolo 12[14 e 13[15 d'incannaggio 50[100 aspe vennero praticate L. 34 a 35.50.

In cascami affari nulli.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 8. **Grani.** Piazza scarsamente fornita. Molte domande restarono insoddisfatte. Esse furono assai attive e perciò i prezzi segnarono nuovo rialzo.

Il granoturco rialzò cent. 11.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 10.75 a 11.60.
Giovedì. Granoturco da lire 10.75 a 11.75.
Sabato. Granoturco da lire 10.75 a 12. Semigiallone a lire 11.70 e 11.90; cinquantino a lire 10, 10.20, 10.30, 10.40, 10.60, 10.65. 10.80.

Foraggi e combustibili. Mercati deboli. Prezzi quasi invariati.

Castagne al quint. lire 20, 21.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

21. 20 pecore, 25 castrati, 15 agnelli, 40 arieti.

Andarono venduti circa 10 pecore da macello da lire 1.15 a 1.20 al chil. a p. m.; 5 agnelli da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m; 8 castrati da macello da lire 1.35 a 1.40 al chilogramma a p. m.; 25 arieti da macello da lire 1.10 a 1.15.

400 suini d'allevamento, venduti 150 a prezzi di merito, 50 da macello, venduti 10, a lire 80 e 81 al quintale del peso sotto quintale, a lire 92 e 93 sopra quintale.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.— 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue	a peso vivo	al quint.	Lire 65
» di Vacca	»	»	» 50
» di Vitello	a peso morto	»	» 85
» di Porco	» vivo	»	» 88
»	» sventrato	»	» 112

CARNE DI MANZO.

Iª qualità	al chil.	Lire 1.70
»	»	» 1.60
»	»	» 1.50
»	»	» 1.40
»	»	» 1.30
»	»	» 1.20
»	»	» 1.—
IIª qualità	»	» 1.50
»	»	» 1.40
»	»	» 1.30
»	»	» 1.20
»	»	» 1.—
»	»	» 0.90

Telegrammi

I funerali dell'arciduca Alberto

Vienna, 26. Oggi alle 3 pomeridiane, l'arciduca Alberto venne portato con grande pompa militare dalla cappella del palazzo imperiale — dove la salma imbalsamata era rimasta esposta ieri e stamane — al sotterraneo della chiesa dei Cappuccini, dove sono le tombe degli Absburgo.

I funerali riuscirono pomposi per il grande sfoggio di truppe, per il numero dei principi che presero posto nel corteo per le rappresentanze estere, e per la folla enorme che si pigiava lungo il percorso, — trattenuta dalla doppia spalliera dei soldati.

Il tempo era freddissimo, ma secco.

Il corteo cominciò a svolgersi lentamente, uscendo dal vecchio portone a colonnato e imboccando la maestosa Ringstrasse, tutta decorata a lutto, con bandiere a drappi.

Le finestre e i balconi erano gremiti. Pagaronsi per i posti prezzi enormi.

Immediatamente dopo il carro venivano, in mezzo a uno spazio vuoto l'imperatore d'Austria in alta uniforme, col velo nero al braccio e a capo *scoperto*, e al suo fianco l'imperatore di Germania.

Dopo l'imperatore venivano in un gruppo, un po' confuso — dove i colori e lo scintillio delle più svariate uniformi formava un curioso contrasto — i principi esteri e gli arciduchi; e cioè il granduca Wladimiro, rappresentante lo czar, il principe Enrico di Prussia, *il duca d'Aosta*, il principe Giorgio di Sassonia, il principe Luigi di Baviera ecc. ecc.

Il corteo che aveva carattere esclusivamente militare, chiuso da uno squadrone di cavalleria, percorse dopo la *Ring*, la via Tegetthoff, sboccando nella caratteristica piazzetta del Nuovo Mercato. Qui si trova piccola la chiesa dei Cappuccini, a campanile acuminato, dove ci sono le tombe della casa imperiale.

Si calcola che la folla di curiosi era di circa 300.000 persone.

L'affare dei documenti

La sentenza

Roma, 26. La riunione della Camera di Consiglio alla Corte d'Appello, per udire la relazione del P. M. cav. Savastano circa l'affare dei documenti sottratti, si protrasse ieri a lungo.

In seguito a richiesta degli avvocati difensori, la sezione d'accusa emanò una sentenza colla quale ordina a complemento dell'istruttoria l'assunzione dell'interrogatorio di Giolitti con mandato di comparizione.

Giolitti dovrà così rispondere a due mandati; egli ha telegrafato alla famiglia che arriverà domani.

Il consigliere Finizia interrogherà nella settimana entrante l'on. Giolitti in conformità della sentenza emanata ieri con mandato di comparizione.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 27 febbraio 1895

	26 febb.	27 febb.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	92.85	92.99
» fine mese id	92.90	93.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	89.—	89.25
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	306.—	306.—
» Italiane 3 0/0	289.—	289.—
Fondiaria d' Italia 4 0/0	485.—	485.—
» » » 4 1/2	488.—	488.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	506.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	105.—
Azioni		
Banca d' Italia	815.—	830.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	237.—	237.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	660.—	660.—
» » Mediterranee	500 —	500 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	106.40	105.50
Germania »	130 50	129 75
Londra	26.85	26,70
Austria - Banconote	2.16 25	215.25
Corone in oro	1.08 —	107.50
Napoleoni	21.20	21.09
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86.05	87.50
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ANEMIA - CLOROSI

e tutte le alterazioni provenienti da deficienza o impurità del sangue (ingrossamenti glandolari, scrofola, malattie cutanee, ecc.) richieggono una cura ricostituente a base di grassi e fosfati; la

Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda fornisce all'organismo, sotto **forma gradevole e facilmente digeribile**, tutti gli elementi più idonei alla formazione di sangue e **muscoli sani e vigorosi.**

TUTTI I MEDICI LA PRESCRIVONO.

RIFIUTARE I SURROGATI E LE IMITAZIONI

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate **Farmacie.**

Via Aquileja, 52 – **G. GREMESE** – Via Aquileja, 52

DEPOSITO

SPAGHI e CORDAGGI in tutti i numeri delle primarie fabbriche nazionali, nonchè SPAGHI colorati. CINGHIE da trasmissione e da tappezzieri. CAVEZZE, REDINI tessute ecc. ecc.

Vendesi a prezzi di fabbrica.

VOLETE DIGERIR BENE??

NEL 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Piombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra, ed oggi** gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei professori Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita

La Regina delle Acque da tavola.

VOLETE LA SALUTE??

Il Ferro - China - Bisleri

liquore stomatico apirativo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bentà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrá ben guardarsi.

I gatti

piangono sinceramente e son ridotti in uno stato miserando per causa del

TORD-TRIPE

che uccide rapidamente tutti i *sorci*. La qualità più importante di questo ritrovato sta in ciò che

non è un veleno

per cui gli stessi gatti, le galline, cani, e qualunque altro animali domestico può mangiare senza morire. Non muoiono che i

sorci.

Unico deposito per tutta la Provincia di Udine p. l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

---

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma

(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

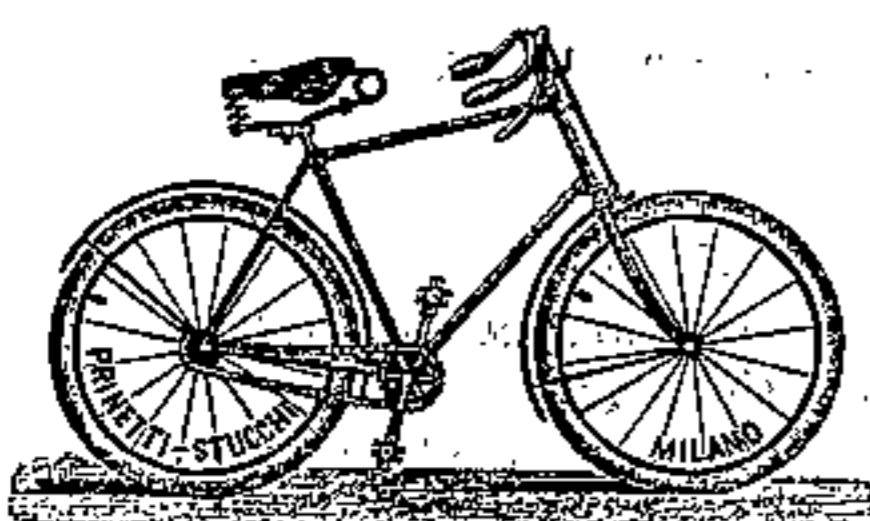
La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

UDINE — Via Cavour, 2 — UDINE

Il più gran *record* per l'Italia contro l'importazione estera nel 1894 appartiene alle biciclette

PRINETTI STUCCHI E C.

avendo raggiunta la preventivata produzione di

7000 biciclette di I° grado

7000 biciclette di I° grado

tutte in uso e senza guasti!

Vincitrici del maggior numero di premi nelle corse di resistenza!!

PEL 1895 Nuovi ingrandimenti, l'aggiunta di macchinario speciale e la controlleria raddoppiata, mettono in grado la fabbrica di aumentare la produzione ed introdurre perfezionamenti e novità importantissime.

Ultima onorificenza: MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione internazionale d'Anversa 1894.

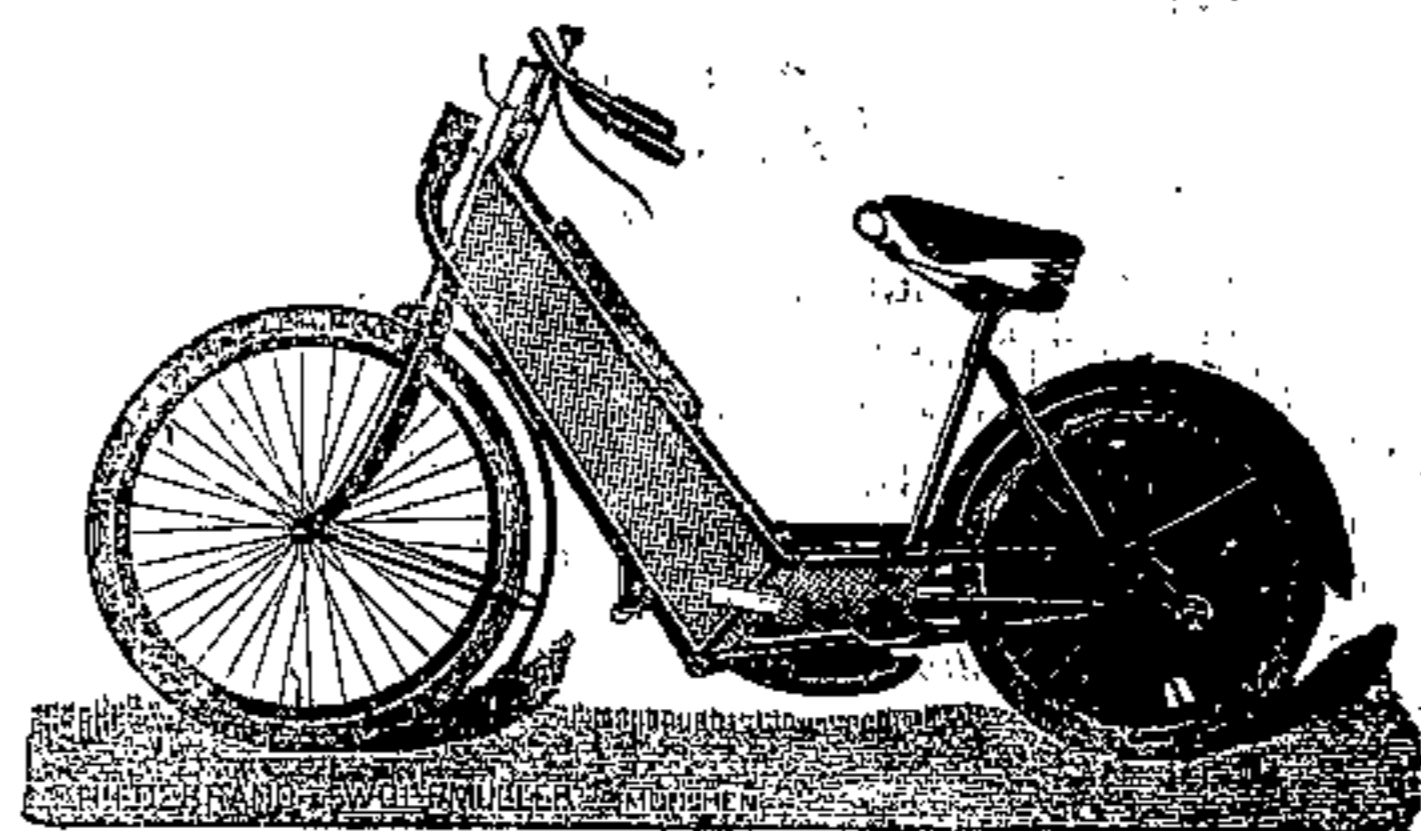
BICICLETTO A MOTORE BREVETTATO

DELLA FABBRICA

Hildebrand & Wolfmüller di Monaco

Solidità

Sicurezza

ed Eleganza

Velocità

dai 25 ai 60 km.

all'ora

Economico bastando 2 centesimi di combustibile per ogni kilometro. Provvisto di gomme pneumatiche speciali.

Unico Deposito in Via Cavour, N. 2.

STUFE

a regolatore di lamiera d'acciaio lucide con terra refrattaria

da L. 15 a 35.

Parigine Mignon - Parigine con vasca - Parigine excelsior

Tubi e gomiti, pale e molle, cestini per cocke porta pale e molle

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.